

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

*a cura di
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA



29

Adrias
Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo
Collana fondata da Ettore M. De Juliis
Diretta da Giuliano Volpe

Comitato scientifico internazionale

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*),
Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*),
Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*),
Cecilia D'Ercole (*Université Paris 1 Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*),
Stéphane Giovanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*),
Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*),
Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*),
Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

In copertina: Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.

Sul retro: Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.

Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

*a cura di
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe



© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <https://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Redazione: Marta Bellifemine
Copertina: Paolo Azzella

ISBN 979-12-5995-172-4
ISSN 1973-025X

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/1724>

IL PROGETTO “UGENTO MESSAPIAN CITY WALLS”: TRA RICOSTRUZIONE STORICA, ARCHEOLOGIA PUBBLICA E PIANIFICAZIONE CONSAPEVOLE

*Ilaria Miccoli, Nicoletta Di Benedetto, Fabio Fortinguerra, Giuseppe Scardozi **

ABSTRACT

The paper presents the results of recent excavations on the Messapian circuit walls of Ugento, carried out by the Archaeological Mapping Laboratory (ArchMapLab) of the ISPC-CNR within the PNRR CHANGES project. Stratigraphic investigations in the Armino locality (southeastern corner) and the Cupa locality (southwestern side), supported by geophysical surveys, have allowed for the identification of multiple construction phases, the reconstruction of building techniques, and the dating of the fortifications to the mid-4th century BC, with their final use connected to the Roman siege during the Second Punic War. The study also underlines the relationship among the walls, the surrounding calcarenite quarries, and the urban and rural organisation of the territory. Battlefield layers outside the walls at Cupa – containing sling bullets and projectile points – provide direct material evidence of the Roman assault on Ugento after its alliance with Hannibal. From an institutional point of view, the paper shows how preventive and public archaeology practices in Ugento, developed in collaboration with SABAP BR-LE-TA and the Municipality of Ugento, have turned the excavation sites into spaces of participation, education, and local identity. The ongoing planning of the “Urban Park of the Messapian Walls”, centred on the Via Tasso section and including Cupa, Armino, and Vincenza/Aia, reflects a model of heritage-driven urban development, where archaeological data become tools for sustainable planning rather than mere constraints.

Keywords: Ugento, Messapian fortifications, conscious planning, Public archaeology.

Introduzione

Una specifica linea di ricerca, sviluppata dall'Archaeological Mapping Laboratory (ArchMapLab) della sede di Lecce dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC) del CNR nell'ambito del Progetto PNRR CHANGES, ha riguardato lo studio della cinta muraria messapica di Ugento (*Ugento Messapian City Walls Project*), allo scopo di definire le fasi e le caratteristiche costruttive dell'imponente circuito murario che, intorno alla metà del IV sec. a.C., cinse la città (fig. 1)¹. Le indagini, che hanno previsto una preliminare ricognizione dei resti ancora conservati delle fortificazioni, si sono estese anche allo studio delle aree estrattive di calcarenite coltivate per la loro costruzione e, più in generale, delle strategie di approvvigionamento che hanno interessato questo enorme cantiere costruttivo².

* CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale (ISPC), sede di Lecce, ilaria.miccoli@cnr.it; nicolettadibenedetto@cnr.it; fabio.fortinguerra@cnr.it; giuseppe.scardozzi@cnr.it.

¹ Le ricerche sono state condotte anche nell'ambito Spoke 1, WP 3, del Progetto CHANGES (Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society, CUP B53C22003890006).

² Di Benedetto, Scardozi 2025; Di Benedetto, Cantisani, Scardozi 2025b; Scardozi, Cantisani, Di Benedetto 2025.

Nell'ambito di queste attività, nel 2024 e nel 2025, in collaborazione con la SABAP BR-LE-TA e con il Comune di Ugento, sono state condotte indagini di scavo in due ampi settori della cinta muraria, nelle località Armino e Cupa, rispettivamente nel settore sud-orientale e in quello sud-occidentale del circuito difensivo³. Le indagini stratigrafiche sono state precedute da prospezioni geofisiche con differenti metodi (georadar ed elettromagnetometria), volte a individuare posizione, profondità e consistenza dei tratti sepolti (fig. 2), così da pianificare con precisione le successive operazioni di scavo⁴, e sono state accompagnate da rilievi topografici diretti e indiretti (con GPS differenziale, laser scanner, fotogrammetria da drone)⁵. Le ricerche, sebbene tuttora in corso, hanno

³ Le indagini archeologiche sono state svolte a seguito di una concessione di scavo del Ministero della Cultura prot. MIC DG ABAP Serv. II 39334-P del 30-11-2023, preceduta da una concessione per ricerche di superficie prot. SABAP BR-LE 17602-P del 23-11-2022. Le indagini di scavo sono costantemente seguite dalla SABAP BR-LE-TA, in particolare dalla Dott.ssa Serena Strafella, che si ringrazia per il costante supporto scientifico e organizzativo.

⁴ Barbolla *et alii* 2024 e c.s.

⁵ Le ricerche sono state in parte finanziate dal Comune di Ugento; a tal riguardo, si ringraziano il Sindaco Sig. Salvatore Chiga, il Vice-sindaco Avv. Massimo Lecci, l'Assessore alla Cultura Dott.ssa Chiara Congedi e il Dirigente del Settore Urbanistica Ing. Luca Casciaro, per aver agevolato in ogni modo le ricerche e i lavori.



Fig. 1. - Ugento, immagine da Google Earth del 2024 su cui è georeferenziato il tracciato della cinta muraria messapica, del quale sono distinti i tratti conservati in vista o interrati (in rosso) e quelli distrutti oppure obliterati dall'urbanizzazione (in arancione); sono inoltre indicati il primo nucleo del "Parco Urbano delle Mura Messapiche" (in celeste), le aree di scavo in cui si è intervenuto nell'ambito del Progetto CHANGES (in giallo), quella in cui si interverrà grazie a un finanziamento regionale Smart-In (in viola) e i tratti acquisiti o di prossima acquisizione da parte del Comune di Ugento (in verde).

già fornito importanti dati sulle fasi e le tecniche costruttive del circuito, sul periodo in cui esso rimase in uso e sulla sua progressiva dismissione, avvenuta alla fine del III sec. a.C. in seguito alla conquista romana.

Si tratta dei primi scavi a Ugento specificamente finalizzati allo studio del grande circuito difensivo⁶, poiché

⁶ Sulle mura di Ugento, v., in ultimo, Scardozzi 2021, 81-102, Scardozzi 2024 e Scardozzi 2025b, con bibl. prec. I vari studi, che a

le ricerche precedenti – basate essenzialmente su ricognizioni topografiche, prospezioni geofisiche e studi di aerotopografia archeologica – si erano concentrate principalmente sulla definizione del tracciato, con scavi stratigrafici molto limitati per numero ed estensione, legati

partire dagli anni Settanta del secolo scorso hanno interessato la cinta muraria, hanno consentito di ricostruirne il tracciato, documentando i tratti ancora conservati e quelli distrutti.

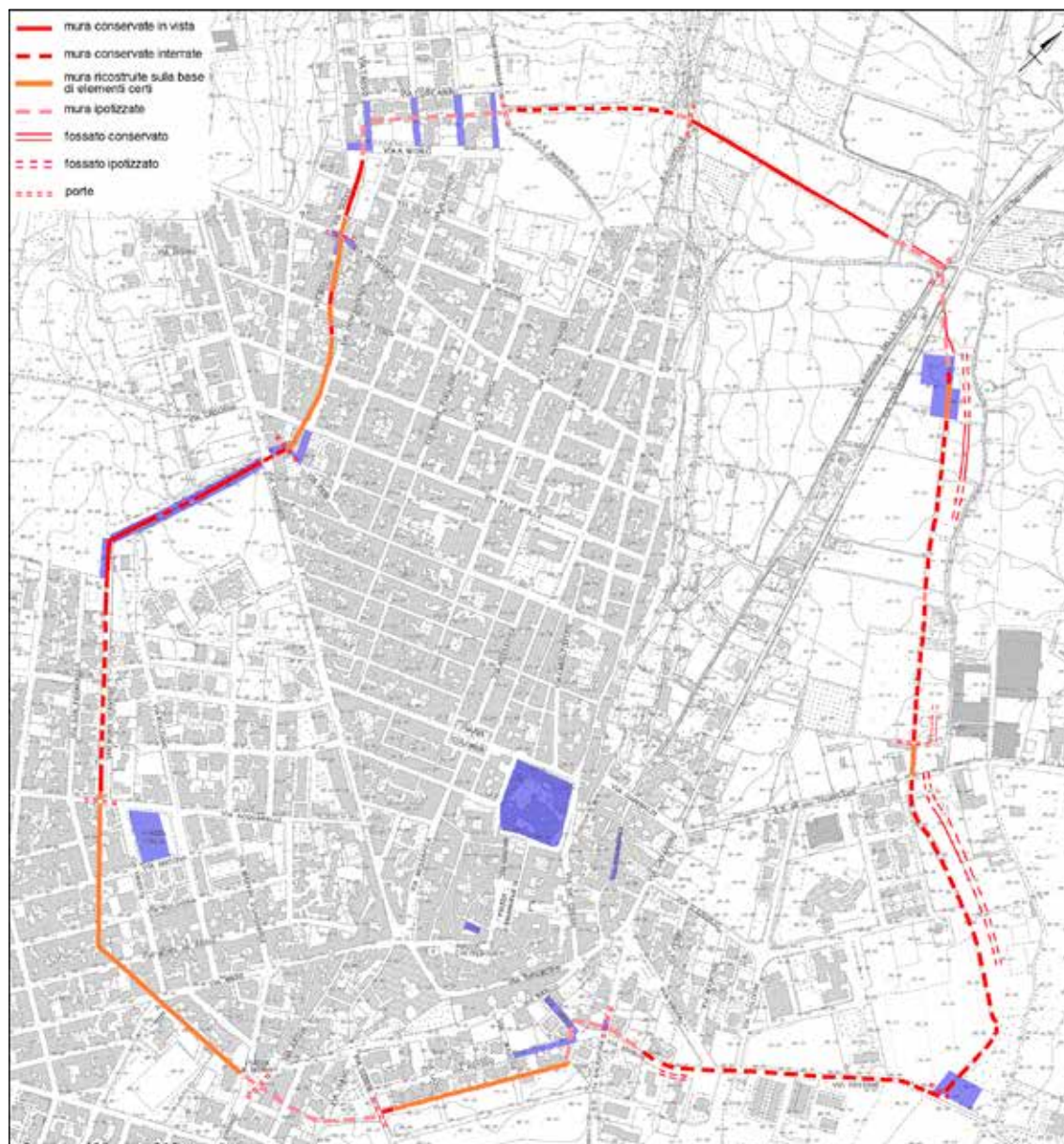


Fig. 2. - Planimetria generale del circuito murario di Ugento con evidenziate le aree indagate mediante prospezioni geofisiche dal Geophysics Lab del CNR-ISPC (2011-2025).

perlopiù a scoperte occasionali, scavi di emergenza e interventi di archeologia preventiva⁷.

I recenti scavi archeologici si inseriscono in un più ampio programma di ricerche che l'ISPC-CNR sta conducendo a Ugento nell'ambito di una convenzione operativa siglata nel febbraio 2022 e rinnovata nel marzo 2025 con l'Amministrazione Comunale, volto ad accrescere la

conoscenza del patrimonio archeologico ugentino al fine di garantirne la conservazione e favorirne la valorizzazione nell'ambito di una pianificazione consapevole delle valenze storico-culturali del territorio.

Tutte le attività di ricerca che sono state condotte hanno sempre visto una partecipazione attiva e costante della cittadinanza, dalla fase di progettazione degli interventi a quella della valorizzazione, secondo i principi propri dell'archeologia pubblica, attraverso l'organizzazione di conferenze sia precedenti che successive alle varie campagne, *open day* sui cantieri di scavo, visite guidate per gruppi e soprattutto scuole, oltre a numerose

⁷ I limitati saggi condotti in alcuni settori a partire dagli anni Ottanta del Novecento dalla Soprintendenza Archeologica, sempre in seguito a interventi di emergenza generalmente connessi a lavori di pubblica utilità, raramente hanno interessato la cinta in tutto il suo spessore. In proposito, v. Ditaranto, Scardozi, Fortinguerra 2026.

iniziative volte a diffondere la conoscenza delle collezioni presenti all'interno del Museo Civico Archeologico e connesse con le aree di indagine⁸.

La cinta muraria di Ugento: caratteristiche generali

Ugento era già un centro fiorente in epoca arcaica, quando l'abitato, sorto su un pianoro collinare precedentemente già sede di un villaggio della tarda età del Ferro e di un insediamento del Bronzo finale, presentava un assetto proto-urbano⁹. In questa fase, l'abitato non appare tuttavia munito di difese murarie¹⁰; intorno alla metà del IV sec. a.C., però, i limiti della città furono definiti da un imponente circuito murario lungo circa 4.900 m. Tale cinta racchiudeva una superficie di circa 145 ettari, la più estesa tra le città-stato della Messapia, posizionando Ugento tra i "centri dominanti", caratterizzati da modelli insediativi urbani¹¹. L'area delimitata dalle fortificazioni

comprendeva non solo nuclei abitativi, ma anche aree di culto, spazi produttivi, orti, giardini e necropoli, queste ultime collocate in prevalenza ai margini del circuito lungo i principali assi viari.

La costruzione delle mura richiese una notevole quantità di blocchi di calcarenite, estratti da cave documentate soprattutto nelle località S. Antonio, Crocefisso e Cupelle, a nord-est del circuito difensivo (fig. 3)¹². Inoltre, le esigenze di approvvigionamento del cantiere e le caratteristiche geologiche del primo substrato hanno influito sulla scelta delle tecniche costruttive adottate lungo il circuito che si sviluppa su un perimetro molto ampio attraversando territori che presentano affioramenti di diversi litotipi: si osserva, infatti, una differenziazione tra un muro a doppio paramento di grandi blocchi

dell'estensione del distretto cantonale posto sotto il controllo della città.

¹² Su queste cave, a cui si aggiunge anche il fossato che correva all'esterno del lato orientale del circuito, parzialmente ancora riconoscibile in superficie in località Santisorgi e in parte messo in luce dagli scavi archeologici in località Vicenza/Aia, v. Di Benedetto, Scardozzi 2025; altre aree estrattive di calcarenite che potrebbero aver contribuito all'approvvigionamento del cantiere delle mura si trovano inoltre pochi chilometri a sud-ovest del circuito difensivo, in località Don Cirillo.

⁸ Bucciero *et alii* 2025; Fortinguerra, Scardozzi 2026.

⁹ D'Andria 2002; Scardozzi 2021, 57-63.

¹⁰ Come invece si è riscontrato a Muro Leccese (Meo 2025, 226-227), dove è stata rinvenuta una cinta muraria arcaica che segue un tracciato differente da quello delle successive mura ellenistiche.

¹¹ D'Andria 1991, 445-447; D'Andria 2024, fig. 1, con ipotesi

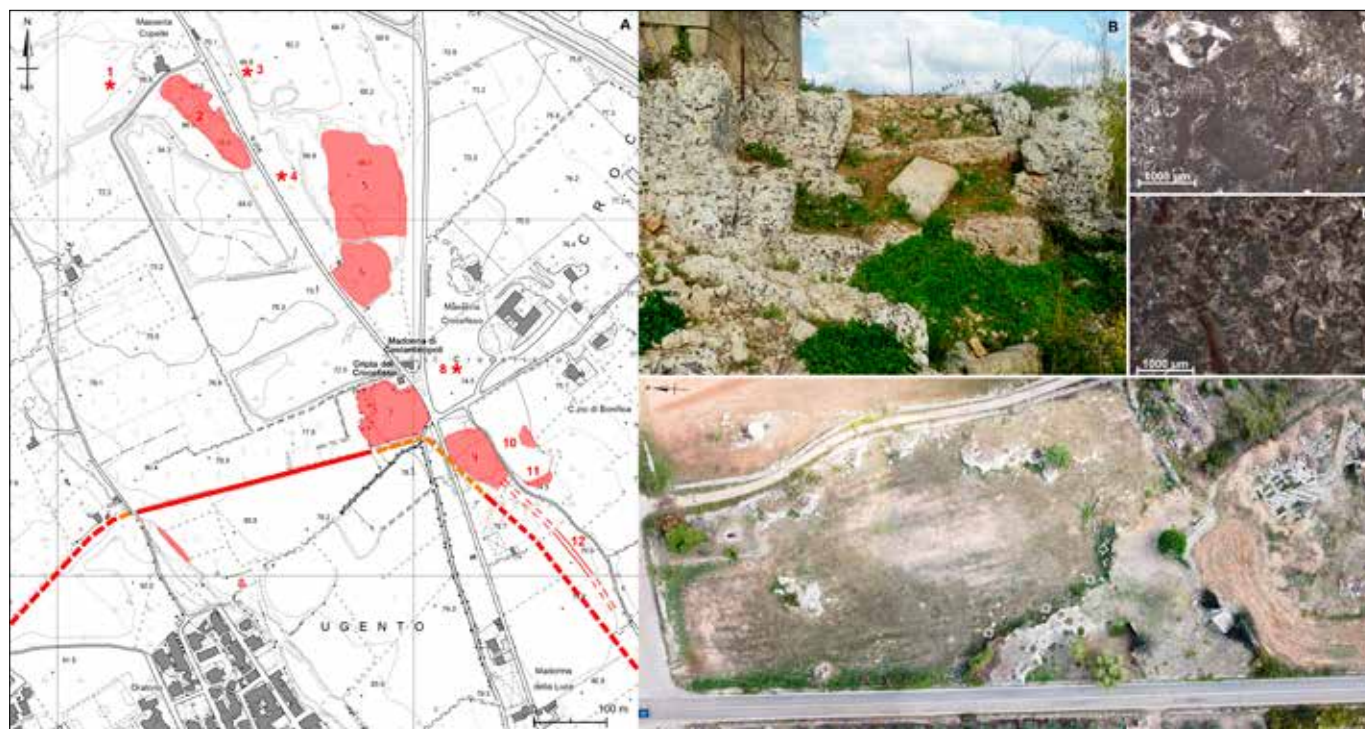


Fig. 3. - Le aree estrattive prossime al circuito murario (A) che, sulla base dei confronti metrologici e delle analisi minero-petrografiche sono state individuate come fonti di approvvigionamento del cantiere delle mura: 1-4, loc. Cupelle; 5-6, loc. Madonna di Costantinopoli; 7-8, loc. Crocefisso; 9-11, loc. S. Antonio; 12, fossato di loc. Santisorgi. B, particolare di un fronte di cava della loc. Crocefisso, con tracce di estrazione di grandi blocchi squadrati (di cui uno abbandonato nel sito estrattivo); C-D, sezioni sottili al microscopio ottico polarizzatore relative a microcampioni prelevati dai fronti di cava; E, veduta da drone della cava di loc. S. Antonio.

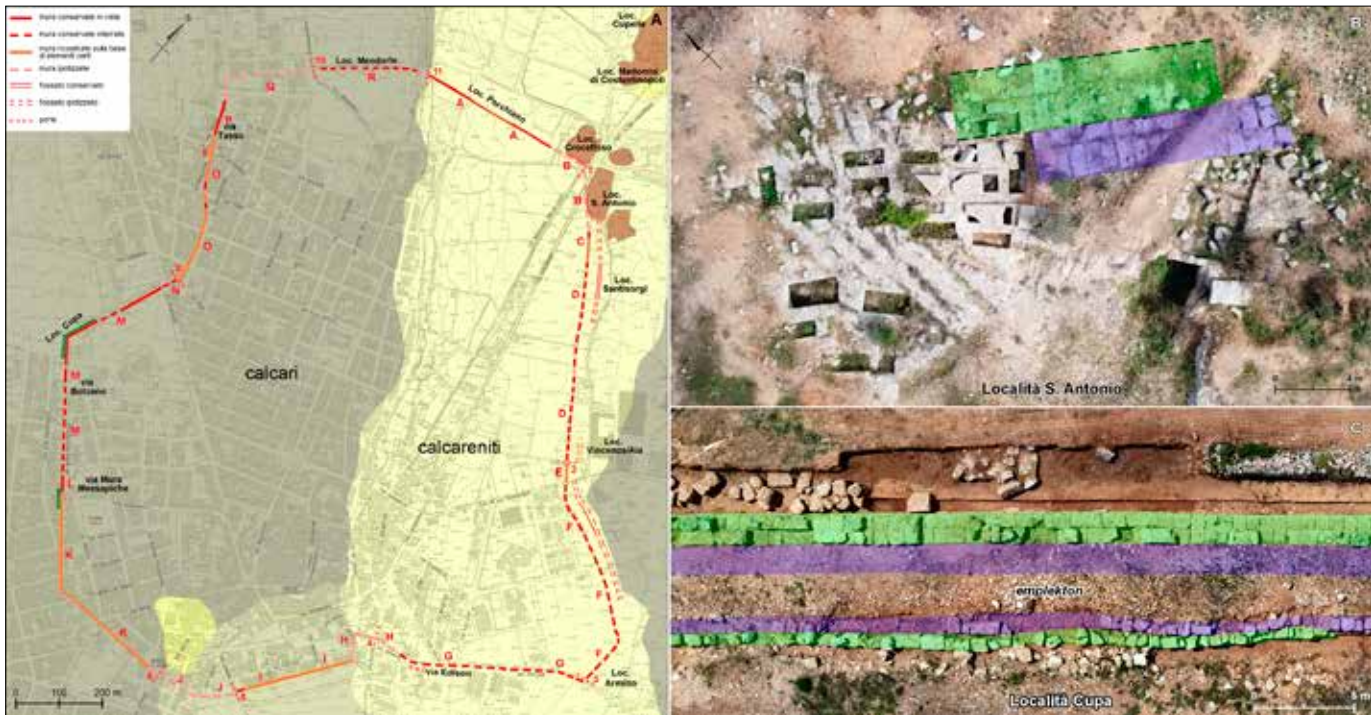


Fig. 4. - A sinistra, planimetria generale del circuito murario di Ugento (A) con indicazione dei litotipi affioranti (in grigio i calcari e in diversi toni di giallo le calcareniti) e delle cave di calcarenite (in marrone); in verde sono evidenziati i punti di rinvenimento di armi relative all'assedio subito dalla città durante la guerra annibalica. A destra, le due differenti tecniche costruttive riscontrate nelle mura: una muratura in opera quadrata con blocchi di calcarenite in tutto lo spessore della fortificazione nel settore orientale (B) e una struttura con doppio paramento di blocchi di calcarenite ed *emplekton* di pietrame calcareo e terra in quella occidentale (C); in viola è indicata la prima fase costruttiva e in verde la seconda.

di calcarenite e nucleo in *emplekton* di terra e pietrame calcareo nella porzione occidentale (costruita su calcari molto duri e difficilmente lavorabili) e una struttura interamente in opera quadrata nel settore orientale, realizzato sulle calcareniti tenere (fig. 4)¹³.

Sulla base della cartografia storica, lungo il circuito è stata ipotizzata la presenza di una decina di porte, quattro delle quali documentate archeologicamente nei settori meridionale e occidentale del tracciato. Esse sono localizzate in corrispondenza delle attuali S.P. per Acquarica, via Vecchia Gemini, via Peri e via Petrarca, che ricalcano antichi assi viari¹⁴.

Tra i pochi tratti indagati precedentemente alle ricerche degli ultimi due anni, riveste particolare importanza quello di via Tasso. Qui è stato documentato un segmento di settanta metri di fortificazione in cui, per la prima volta, sono risultate chiaramente distinguibili due fasi costruttive: una prima struttura (spessa 5,75-6,10 m) con due cortine di blocchi squadrati di calcarenite di dimensioni piuttosto variabili e con nucleo in pietrame e terra,

seguita da una successiva fodera esterna in opera quadrata, accuratamente realizzata con blocchi di dimensioni regolari, che porta la larghezza complessiva delle mura a circa 7,50-7,80 m¹⁵. Lo scavo di questo tratto ha fornito dati cronologici molto importanti: la datazione delle mura, infatti, ancorata alla metà/seconda metà del IV sec. a.C. per confronto con altri centri messapici, trova supporto nel rinvenimento di una tomba a fossa, con corredo databile non oltre la metà del IV sec. a.C. La sepoltura, addossata al paramento esterno della prima fase e posta al di sotto della cortina esterna di seconda fase¹⁶, costituisce un *terminus post quem* per la seconda fase di edificazione e forse anche per la prima. Inoltre, la tecnica costruttiva della prima fase trova confronti con le mura di Vaste (metà IV sec. a.C.) e *Rudiae* (prima metà IV sec. a.C.)¹⁷, mentre la fodera esterna di seconda fase è confrontabile con la seconda fase di Vaste (fine IV-inizi III sec. a.C.)¹⁸.

¹³ Scardozi 2024, 19-20; Scardozi 2025b, 197-202.

¹⁴ Scardozi 2025c, 281, 288-289, 331-332, 360, nn. 63, 104, 250, 303.

¹⁵ Scardozi 2025b, 184-186.

¹⁶ Piccarreta 2019, 999-1001; Masiello 2021, 270-271.

¹⁷ Valchera 2018, 69-73.

¹⁸ Mastronuzzi, Ghio, Melissano 2019, 145, con bibl. prec.



Fig. 5. - Veduta da drone scattata da ovest dello scavo di loc. Armino, con il muro a secco in cui sono reimpiegati molti blocchi di calcarenite che ricalca, subito all'esterno, l'andamento della cinta muraria (novembre 2024): A, blocchi *in situ* della fortificazione messapica; B, asse viario.

Il settore della cinta muraria messo in luce in località Armino

Le indagini archeologiche condotte in località Armino nell'ottobre 2024 hanno interessato un tratto della cinta muraria messapica con orientamento nord/sud, lungo quasi 40 m, e situato in prossimità dell'angolo sud-orientale del circuito difensivo.

In questo punto, le fortificazioni risultano in gran parte demolite e molti blocchi di calcarenite appaiono riutilizzati in un moderno muro a secco che ricalca l'andamento della struttura antica, correndo immediatamente all'esterno di essa. Solo all'estremità settentrionale del tratto indagato si conserva, per un'altezza di due filari, un segmento lungo circa 4,75 m e spesso 1,70, realizzato con blocchi parallelepipedi disposti di testa (fig. 5, A). La struttura, che poggia su uno strato di bolo che regolarizza il banco roccioso affiorante, è stata per il resto completamente demolita. Il cavo di spoliazione, caratterizzato dalla presenza di molti frammenti di calcarenite prodotti dall'attività di rilavorazione e taglio dei blocchi, evidenzia come la fortificazione, caratterizzata da una struttura a muro pieno, priva di *emplekton*, avesse originariamente uno spessore di circa 3,40 m e fosse pertanto costituita, alla base, da due file affiancate di blocchi disposti di testa.

Alcuni metri a nord del punto in cui le fortificazioni dovevano piegare verso ovest/sud-ovest, è stato messo in luce un breve tratto di un asse viario in pietrame calcareo di media pezzatura compattato (fig. 5, B). Esso presenta una larghezza di circa 3,5 m ed è fiancheggiato da due "cordoli" in pietrame calcareo e frammenti di blocchi di calcarenite larghi circa 80 cm. Si tratta di una

strada che dalle pendici orientali della collina di Ugento si dirigeva verso sud-est, documentata sia da tracce visibili nelle foto aeree degli anni Quaranta e Cinquanta del '900, sia da alcuni saggi di scavo. In prossimità del tracciato sono documentate numerose tombe di epoca arcaica, alto-ellenistica e tardo-repubblicana, che ne attestano la lunga continuità d'uso¹⁹. La demolizione della cinta muraria in questo punto non consente di stabilire se la strada attraversasse le mura in corrispondenza di una porta²⁰ o si arrestasse in prossimità di esse, proseguendo solo dopo la loro dismissione, avviata già nel II sec. a.C. (v. *infra*).

Il settore della cinta muraria messo in luce in località Cupa

Le indagini in località Cupa, condotte in cinque campagne tra gennaio 2024 e novembre 2025²¹ e ancora in corso, hanno interessato un settore lungo 300 m del tratto sud-occidentale della cinta muraria, articolato in un segmento orientato sud-est/nord-ovest che piega, con un angolo di circa 120°, in direzione sud-ovest/nord-est. Si tratta di un'area periferica del centro abitato moderno, piuttosto degradata prima dell'avvio degli scavi, ma

¹⁹ Scardozzi 2025c, 310-312, 314-318, nn. 167, 170, 172, 174, 179-180, 182-183, 185.

²⁰ In proposito, v. Scardozzi 2025c, 309, n. 162. La porta non è riportata nella *Pianta icnografica dell'antica e moderna città di Ugento* disegnata da Angelo Palazzi nel 1810, che documenta tutto il circuito delle mura (per questa carta, v. Scardozzi 2021, 24-25).

²¹ Gennaio-febbraio, aprile-maggio, ottobre-novembre 2024 e aprile-maggio e ottobre-novembre 2025. Per una descrizione dettagliata degli scavi in località Armino e Cupa v. Scardozzi, Di Benedetto, Miccoli 2026.



Fig. 6. - Loc. Cupa: a sinistra, immagine da Google Earth che mostra l'area (delimitata in giallo) prima degli scavi (2023); a destra, stralcio della Tavola A del Piano Regolatore Generale di Ugento (2005), basata sulla cartografia archeologica di Ugento, in cui è evidenziata in verde la fascia di rispetto di 20 m interna ed esterna alle mura sottoposta a vincolo urbanistico di inedificabilità.

salvata dall'espansione edilizia grazie all'istituzione, nel 2005, di un vincolo urbanistico di inedificabilità in corrispondenza di una fascia di 20 m interna ed esterna al circuito murario (fig. 6)²². Sono stati finora messi in luce due segmenti non contigui: uno di circa 130 m nel settore meridionale dell'area di scavo (Area Sud), in corrispondenza dell'angolo, e l'altro di circa 100 m nella porzione più settentrionale (Area Nord); gli scavi proseguiranno nel 2026 con l'obiettivo di mettere in connessione le due aree (fig. 7).

Nell'Area Sud, dove fino a ora si sono maggiormente concentrate le indagini stratigrafiche, è stato messo in luce un tratto angolare lungo circa 130 m, di cui 80 orientati in senso sud-ovest/nord-est e 50 in senso sud-est/nord-ovest; quest'ultimo segmento si pone in diretta continuità con un altro, lungo 48 m, posto ancora più a sud-est, dove la cortina esterna si conserva in vista al di sotto di un grande muro a secco impostato sulla muratura antica, mentre quella interna è stata messa in luce nel 2006 per un tratto lungo 16 m²³.

Analogamente a quanto documentato in via Tasso, anche nell'Area Sud sono state identificate due fasi costruttive, entrambe in blocchi parallelepipedi di calcarenite messi in opera a secco, cronologicamente inquadrabili rispettivamente alla metà del IV e alla fine del

IV-inizi del III sec. a.C. La prima fase è costituita da una cortina esterna a grandi blocchi disposti di testa e per lungo e da una cortina interna con blocchi disposti per lungo, che racchiudono un *emplekton* di terra mista a pietrame calcareo compatto, per uno spessore complessivo di circa 4,60 m; della struttura si conservano solo uno o due filari, con alcuni diatoni ammorsati nell'*emplekton* sul lato interno. Nella seconda fase viene aggiunta una nuova cortina esterna (spessa 1,55-1,60 m), in blocchi alternati di testa e per lungo sui filari sovrapposti (di cui se ne conservano quattro), che porta la larghezza complessiva della cinta a oltre 6 m. Come anche osservato in via Tasso, i blocchi di questa fase si differenziano da quelli della precedente non solo per le dimensioni (leggermente maggiori), ma anche per il tipo di calcarenite (più porosa e meno compatta); inoltre, le analisi archeometriche ne confermano la provenienza dalle cave a nord-est della città (località Crocefisso, S. Antonio, Madonna di Costantinopoli e Cupelle), distanti circa 1 km, mentre resta incerta l'origine di quelli della prima fase, forse provenienti dalle stesse cave oppure dell'area estrattiva di località Don Cirillo, situata circa 2,5 km a sud-ovest delle fortificazioni di località Cupa²⁴. L'esame del lungo tratto della cortina esterna di seconda fase ha inoltre permesso di riconoscere tre lotti di lavoro nel segmento orientato in senso sud-ovest/nord-est (lungo

²² Fortinguerra, Scardozi 2026 e c.s.

²³ Scardozi 2025b, 191; Scardozi 2025c, 345, n. 285.

²⁴ Di Benedetto, Cantisani, Scardozi 2025, 234-237.



Fig. 7. - Loc. Cupa: le due aree di scavo in una veduta da drone scattata da sud-ovest (novembre 2025).

43,50 m), realizzati da diverse maestranze che hanno adottato soluzioni costruttive leggermente differenti nel filare di fondazione²⁵. Nella stessa seconda fase o in un momento successivo viene aggiunta – almeno in alcuni settori – anche un’ulteriore cortina interna, meno regolare, realizzata alternando blocchi di calcarenite e grandi pietre irregolari di calcare locale; essa porta lo spessore complessivo della fortificazione a circa 7 m e sembra essersi resa necessaria anche per ovviare al cedimento della cortina interna di prima fase, non completamente collegata al paramento esterno tramite diatoni²⁶.

In corrispondenza dell’angolo, è stato infine messo in luce un interessante bastione obliquo (lung. 5,65 m, alt. conservata circa 1,80 m, pari a quattro filari) realizzato

²⁵ In particolare, i vari lotti si differenziano per la disposizione per lungo o di testa dei blocchi, la loro minore o maggiore sporgenza rispetto a quella dei filari soprastanti e la presenza o meno di una loro lavorazione in una sorta di rozzo bugnato.

²⁶ È incerto se la presenza non costante di questa muratura interna sia dovuta alle successive demolizioni o se essa sia stata realizzata solo dove necessario; infatti, non è presente nel tratto scavato di via Tasso, mentre compare nel segmento messo in luce circa 30 m a sud-est dell’Area Sud e nel tratto di 40 m indagato nel 1987 in via Mura Messapiche, circa 270 m a sud-est dell’Area Sud (Scardozi 2025b, 230; Scardozi 2025c, 324-325, n. 216).

a protezione di questo punto sensibile della fortificazione utilizzando esclusivamente blocchi parallelepipedi di calcarenite disposti di testa (fig. 7, A). Il bastione sporge dalla cortina esterna di seconda fase tra 1,60 e 2,30 m e sembra costituire un intervento di ripristino a seguito di un danneggiamento subito dalle mura in questo punto. Tale opera, realizzata nella fase finale di utilizzo dell’apparato difensivo, presenta caratteri di maggiore frettolosità e una minore accuratezza rispetto ai segmenti murari contigui, dai quali si differenzia per la tessitura e per l’uso di blocchi eterogenei. In precedenza, l’angolo della fortificazione, leggermente ottuso, era strettamente integrato con la muratura della cortina esterna di seconda fase e risultava rinforzato all’esterno da una fodera di blocchi disposti per lungo²⁷.

Nell’Area Nord di località Cupa è stato parzialmente indagato un tratto rettilineo della cinta orientato in senso sud-ovest/nord-est, che costituisce la prosecuzione verso nord-est di quello dell’Area Sud. Le indagini hanno messo in luce un segmento di quasi 104 m della cortina esterna di seconda fase (spess. 1,60-1,65 m, conservata

²⁷ Non si conosce, invece, la conformazione dell’angolo nella prima fase costruttiva.

per 3-4 filari nella porzione settentrionale e 1-2 in quella meridionale), con blocchi di dimensioni molto regolari alternati di testa e per lungo. La cortina interna, invece, indagata per una lunghezza di circa 34,50 m e riferibile alla prima fase costruttiva, è realizzata con blocchi di una calcarenite più compatta e meno porosa rispetto a quella della cortina esterna, disposti per lungo, con dimensioni variabili e con alcuni diatoni ammorsati nell'*emplekton*. In un segmento della cortina interna, è inoltre inserita una struttura con fondazione costituita da tre file di blocchi affiancati, ipoteticamente interpretata come una scala di accesso agli spalti, simile a quella documentata lungo la cortina interna delle mura di *Rudiae*²⁸.

Una trincea scavata ortogonalmente alla fortificazione ha permesso di precisare la sequenza costruttiva: il paramento esterno della prima fase risulta qui completamente demolito al momento della costruzione della cortina esterna di seconda fase, come evidenziato dalla composizione dell'*emplekton*. Quest'ultimo è costituito, nella porzione interna, dal consueto pietrame calcareo misto a terra e, in quella esterna, per circa 1,50 m, da terra mista a piccoli frammenti di calcarenite derivanti dalla rilavorazione dei blocchi asportati. La muratura di prima fase aveva dunque uno spessore di circa 4,65 m, portato a 6,10-6,30 m con l'aggiunta della nuova cortina esterna. Nel corso della seconda fase o in un momento successivo, la cortina interna fu inoltre foderata sul fronte interno dell'area urbana da un paramento costruito in modo frettoloso, con blocchi di calcarenite eterogenei e spezzoni di calcare locale; lo scopo fu probabilmente quello di contenere i cedimenti del paramento interno di prima fase, già rilevato nell'Area Sud, portando lo spessore complessivo della fortificazione a circa 7,30 m.

Località Cupa: il campo di battaglia e il cantiere di demolizione

La fascia di terreno posta subito all'esterno della cinta muraria dell'Area Sud di località Cupa ha anche restituito un'importante evidenza archeologica che permette di riconsiderare il ruolo di Ugento durante la seconda guerra punica, offrendo prove materiali dell'assedio romano subito dalla città, probabilmente intorno al 209 a.C., in seguito alla sua defezione in favore di Annibale²⁹.

Immediatamente al di fuori del tratto angolare dell'Area Sud, infatti, uno strato databile ai decenni finali del

III sec. a.C.³⁰ è identificabile con un vero e proprio campo di battaglia (fig. 8, A), composto, oltre che da terra, da numerosissime pietre calcaree di piccole e medie dimensioni e da centinaia di ghiande missili in piombo (a oggi ne sono stati rinvenuti oltre 720 esemplari, con peso medio di 30-40 g e dimensioni di 3-4 x 1,5 cm), scagliate dai frombolieri dell'esercito romano (fig. 8, B; fig. 9)³¹. Molti proiettili plumbei mostrano le estremità deformate o fratturate dall'impatto contro le mura, trovando stretti confronti con simili rinvenimenti a Muro Leccese e in contesti della Spagna datati alla fine del III sec. a.C.³². Quanto alle pietre dello stesso strato, gli esemplari di minori dimensioni sono riconducibili anch'essi all'impiego delle frombole, mentre quelli di maggiori dimensioni rimandano all'uso di macchine d'assedio pesanti, quali catapulte e *tormenta* forniti di un sistema a torsione con fasci di tendini tipo *ballistae*.

Lo stesso strato ha anche restituito 15 punte di dardi in ferro (fig. 8, C), concentrate in prossimità dell'angolo delle fortificazioni e ascrivibili a macchine da lancio tipo *scorpio*, in dotazione all'esercito romano a partire dalla guerra annibalica. Confronti puntuali sono noti in Messapia (Castro, Muro Leccese) e in ambiti extraitalici (Spagna, Slovenia)³³, mentre il loro impiego è richiamato da Livio (XXVII, 15, 5) a proposito dell'assalto a Taranto nel 209 a.C.³⁴.

Nell'insieme, tali reperti attestano un attacco prolungato e organizzato, verosimilmente coincidente con il danno subito dall'angolo della fortificazione e con la successiva riparazione estemporanea realizzata con la costruzione del bastione angolare (v. *supra*). La concentrazione di materiale bellico, in assenza di analoghi livelli nell'Area Nord e di punte di dardi lungo il resto del circuito, suggerisce che l'assalto principale si sia concentrato sulla porzione sud-occidentale del perimetro murario (v. *supra* fig. 4, A), rivolta verso il litorale. Tale settore, dalla località Cupa si estende per circa 300 m verso sud-est, dove si apriva una porta attraversata

³⁰ Lo strato poggia su un battuto esterno alla fortificazione, costituito da pietrame minuto misto a terreno molto argilloso, in alcuni punti pavimentato anche con lastre di calcare, che ha restituito materiali di pieno III sec. a.C. ed è coperto dall'attività di demolizione delle mura, avviata, stando alle ceramiche rinvenute nello strato, già nel II sec. a.C.

³¹ Per un esame dettagliato dei materiali rinvenuti in questo strato, si rimanda a Di Benedetto, Miccoli, Scardozi c.s.

³² Morell 2010, 413-421; Ble 2015, 182-202; Meo 2022, 252-254; Meo 2025, 249, 253-254.

³³ Horvat 2002, 138, pl. 14; Bishop, Coulston 2006, 59, fig. 29, 3a-b, f; Ble 2015, 231; Giannico 2019, 230, fig. 8; Meo 2022, 253 e 255; Meo 2025, 252-253, 255.

³⁴ In proposito, v. Meo 2022, 252-253; Meo 2025, 250.

²⁸ Valchera 2018, 73.

²⁹ In proposito, si rimanda più diffusamente a Scardozi c.s.

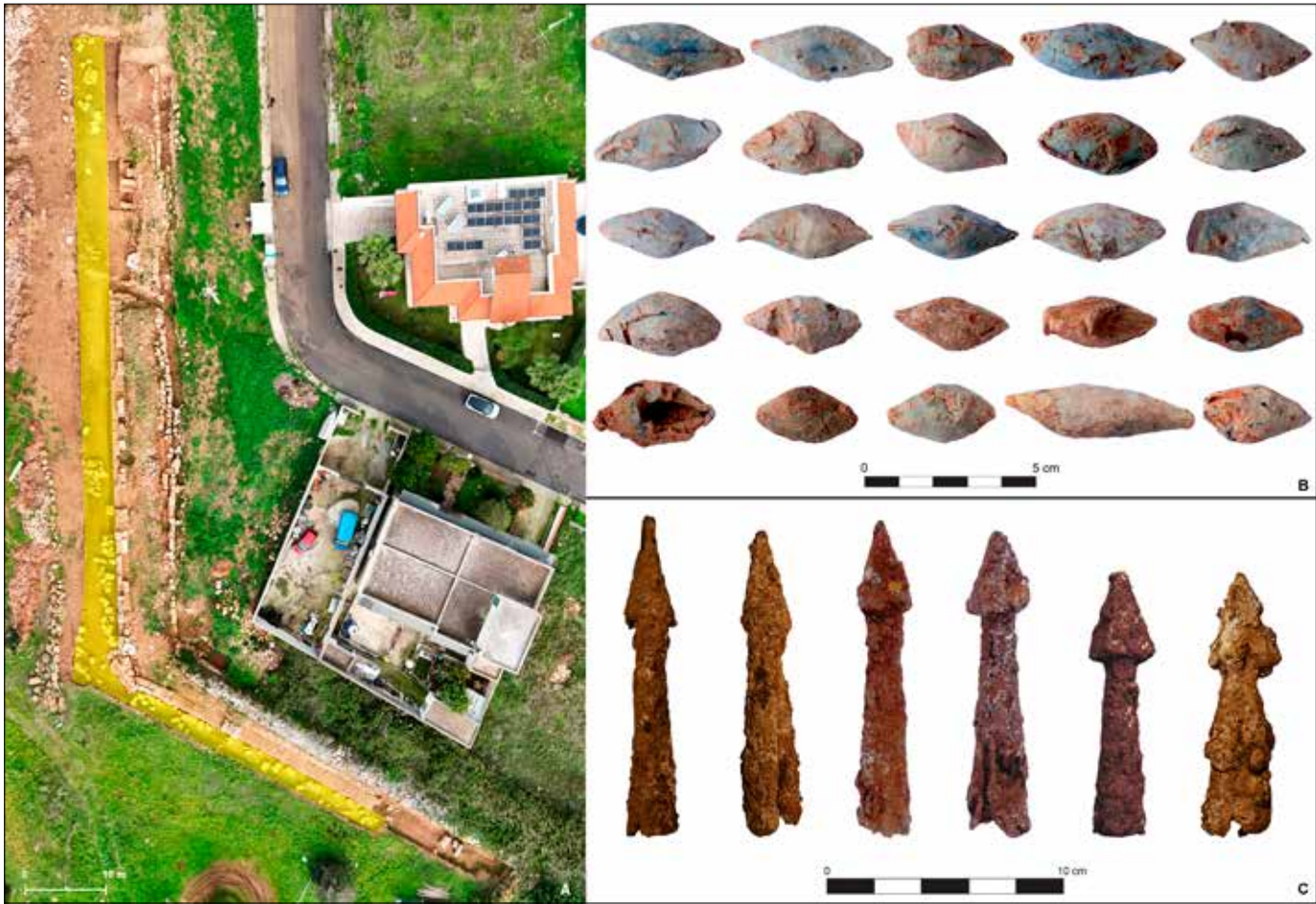


Fig. 8. - Loc. Cupa: a sinistra, foto verticale da drone in cui in giallo è evidenziata l'estensione dello strato che si trova immediatamente al di fuori della cortina esterna di seconda fase delle mura, dove si rinvennero numerose armi che, dopo l'impatto sulle fortificazioni, sono cadute alla loro base (A); a destra, esemplificazione delle oltre 720 ghiande missili in piombo (B) e delle 15 punte di dardi in ferro per macchine da lancio (C) che sono state rinvenute nello strato riferibile all'assedio subito dalla città durante la guerra annibalica.

dall'antico asse stradale (oggi ricalcato da via Acquarelli) diretto verso lo scalo portuale di Torre S. Giovanni³⁵.

Lo strato relativo all'assedio, che, come detto, le fonti storiche consentono di riferire al 209 a.C., risulta poi coperto dal livello che segna l'avvio della demolizione delle mura, imposta dai Romani agli *Uxentini* così come avvenuto a Manduria e Taranto dopo la loro conquista da parte di Q. Fabio Massimo. L'attività sistematica di smontaggio e riuso dei blocchi in conci più piccoli, iniziata alla fine del III-inizi II sec. a.C. e protrattasi in età tardo-repubblicana, imperiale, medievale e moderna, è particolarmente evidente sia nell'Area Sud, dove a tratti le mura sono state asportate fino alle fondazioni,

³⁵ L'arrivo via mare dell'esercito romano (anche per favorire il trasporto delle macchine da guerra) è ipotizzato anche per Muro Leccese, dove il lato del circuito murario che subisce l'attacco è quello rivolto a est, quindi verso la costa adriatica (Meo 2022, 257-258; Meo 2025, 257-258).

sia nell'Area Nord, dove è stata anche individuata una fornace circolare per la produzione di calce (diam. 3,90 m) che taglia parzialmente la cortina esterna di seconda fase³⁶.

Iniziative di archeologia pubblica

Gli interventi condotti a Ugento negli ultimi tre anni hanno assunto una connotazione sempre più marcata e inquadrate nell'alveo dell'archeologia pubblica; i cantieri di scavo di località Armino e soprattutto di località Cupa si sono trasformati, in determinate occasioni, in spazi di partecipazione e condivisione. L'attuazione del Progetto CHANGES ha costituito, in questo quadro,

³⁶ La fornace era stata già individuata nel 1993 dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia in seguito a un saggio condotto per la posa di sottoservizi (Ciogoli 1994, 137-138, n. 61.2).



Fig. 9. - Loc. Cupa: schermata del GIS di scavo relativa al geodatabase delle ghiande missili.

un contesto privilegiato per la sperimentazione operativa dei principi dell'archeologia pubblica, in linea con quanto previsto dalla Convenzione di Faro, rafforzando un percorso di ricerca e intervento che l'ISPC-CNR, attraverso l'ArchMapLab, sviluppa nel territorio di Ugento da oltre due decenni. Infatti, dai primi anni 2000 l'evoluzione delle attività di topografia archeologica e di tutela preventiva ha profondamente modificato le modalità di gestione del patrimonio, superando una lettura meramente speculativa degli scavi e inserendo l'analisi archeologica come elemento strutturale della *governance* del territorio, capace di orientare la pianificazione urbana, l'uso del suolo e le strategie di valorizzazione in modo consapevole e sostenibile³⁷.

All'interno del Progetto CHANGES, il modello operativo adottato a Ugento si è quindi tradotto concretamente in una serie articolata di iniziative di archeologia pubblica e sociale connesse sia alle più recenti campagne di scavo, sia agli interventi di archeologia preventiva *ante litteram* sulla cinta muraria messapica³⁸. Queste attività hanno trasformato i cantieri in veri e propri

laboratori di partecipazione, coinvolgendo in maniera diretta e continuativa la comunità locale attraverso *open day*, visite guidate, conferenze, percorsi didattici rivolti alle scuole e momenti pubblici di progettazione condivisa e restituzione dei risultati della ricerca. In questo quadro si inserisce anche la realizzazione di un podcast dedicato ai momenti salienti dell'assedio romano avvenuto durante la guerra annibalica, che ha permesso di veicolare immaginari e dati di scavo nella sfera della comunicazione di massa, rendendo comprensibili, anche per un pubblico di non specialisti, le vicende storiche emerse dalle evidenze in località Cupa (fig. 10)³⁹.

Accanto a tali azioni di carattere più divulgativo, è stato organizzato un Convegno Internazionale che ha riunito a Ugento tutti i gruppi di ricerca che negli ultimi anni si sono occupati delle cinte murarie messapiche, con l'obiettivo di aggiornare in modo sostanziale il quadro delineato circa trent'anni fa da Jean-Luc Lamboley⁴⁰. Questo confronto internazionale ha consentito di contestualizzare le novità di Ugento (doppie fasi costruttive,

³⁷ Fortinguerra, Scardozzi c.s.

³⁸ Con questi ultimi ci si riferisce in particolare alle acquisizioni (mediante acquisti, accettazioni di donazioni e contratti di comodato d'uso gratuito), operate dal Comune di Ugento con il supporto scientifico dell'ISPC-CNR, di terreni posti nelle aree periferiche della città e interessati dalla presenza di tratti della cinta muraria messapica e di altre evidenze archeologiche (necropoli, *silos*, segmenti del fossato esterno alle mura, ecc.), da sottoporre a progetti di studio, scavo stratigrafico e valorizzazione.

³⁹ Il podcast, intitolato “Ugento messapica e il suo assedio durante la guerra annibalica”, è stato realizzato nell'ambito dell'iniziativa Doors of Change, organizzata dalla Fondazione Changes dal 17 al 19 ottobre 2025, e può essere ascoltato su: <https://www.loquis.com/it/loquis/14530127/Ugento+messapica+e+il+suo+assedio+durante+la+guerra+annibalica>.

⁴⁰ Lamboley 1996. Il Convegno, dal titolo “Nuovi dati sulle cinte murarie messapiche: Ugento e gli altri centri”, si è tenuto presso l'ex Refettorio del Convento dei Frati Minori Osservanti, che ospita il Nuovo Museo Archeologico di Ugento, l'11 e 12 dicembre 2025.



Fig. 10. - Alcune immagini relative a iniziative di archeologia pubblica: *open day*, visite guidate, percorsi didattici rivolti alle scuole, conferenze.

campo di battaglia, attività di demolizione) all'interno di un modello più ampio di sviluppo e trasformazione delle fortificazioni messapiche, ravvicinando il caso ugentino a quelli di Vaste, *Rudiae*, Muro Leccese e altri centri salentini.

L'interazione strutturata tra comunità e ricerca sul campo ha contribuito a ridefinire il ruolo del cantiere archeologico, che da spazio tecnico si configura sempre più come luogo pubblico di negoziazione e condivisione culturale. In questo contesto, la produzione del dato scientifico si intreccia con le dinamiche di auto-rappresentazione identitaria, facendo della tutela preventiva un efficace veicolo di coesione e inclusione sociale. Al di là della sola dimensione conoscitiva, tali pratiche hanno attivato processi di rifunzionalizzazione urbana: aree periferiche o segnate da criticità socio-urbanistiche vengono interessate da interventi di riqualificazione, con i tratti delle mura messapiche riportati in luce che costituiscono il fulcro di nuovi progetti di valorizzazione.

In questo modo, il patrimonio archeologico si configura come un asset strategico per accrescere l'attrattività del territorio e sostenere un indotto legato a forme di turismo culturale sostenibile.

Va infine evidenziato come i recenti interventi si inseriscano in una programmazione più ampia finalizzata alla costituzione di un "Parco Urbano delle Mura Messapiche", concepito anche come strumento di recupero delle aree periferiche. Il primo nucleo di questo parco, già in parte musealizzato, corrisponde all'area sopra

menzionata di via Tasso, mentre sono stati programmati interventi di valorizzazione per le località Cupa e Armino. Inoltre, il percorso includerà a breve anche la località Vincenza/Aia, dove è stato ammesso a finanziamento un progetto di scavo e valorizzazione di un ulteriore tratto di cinta muraria e del fossato esterno a essa, già parzialmente messo in luce dall'allora SABAP BR-LE nel 2021-2022⁴¹.

In conclusione, a partire da questi interventi, l'esperienza di Ugento dimostra come le pratiche di archeologia pubblica, integrate stabilmente nei processi di archeologia preventiva e sostenute da un solido impianto scientifico, possano incidere in maniera decisiva su una pianificazione urbana e territoriale più consapevole e inclusiva. I dati archeologici si configurano così come elementi di progettualità e non solo come meri vincoli, ponendosi come strumenti in grado di orientare politiche pubbliche attente alla qualità del paesaggio, alla valorizzazione dei centri storici e al recupero delle aree marginali.

⁴¹ Strafella, Maruccia 2025. Considerata l'importanza del rinvenimento, nel 2022 l'area è stata dichiarata di interesse particolarmente importante ex art. 10, comma 3 del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, con Decreto emanato dalla Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale della Puglia (D.C.P.C. n. 304 del 02/01/2022). Proprio grazie al provvedimento di tutela, nel luglio 2023 il Comune di Ugento, in accordo con la proprietà e in collaborazione con l'ISPC-CNR, ha potuto presentare una proposta progettuale, successivamente ammessa a finanziamento, nell'ambito del Bando SMART-In della Regione Puglia.

Bibliografia

- Barbolla D.F., Miccoli I., Ditaranto I., Giuri F., Ferrari I., Leucci G., Scardozi G. 2024, *Geophysical Surveys to Highlight Buried Ancient Walls of Ugento (Lecce, Italy)*, *NDT*, 2, 204-213.
- Barbolla D.F., De Giorgi L., Leucci G., Miccoli I., Scardozi G. c.s., *Indagini geofisiche sui tratti interrati delle mura di Ugento*, in G. Scardozi (ed.), *Nuovi dati sulle cinte murarie della Messapia: Ugento e gli altri centri. Atti del Convegno Internazionale* (Ugento, 11-12 dicembre 2025), in corso di stampa.
- Bettelli M., Botto M., Scardozi G., Tirabassi L. (eds.) 2026, *Approcci multidisciplinari alla conoscenza dei paesaggi storici*, Atti del convegno internazionale (Santadi, 10-11 settembre 2025), Collezione di Studi Fenici 54.
- Ble E. 2015, *Guerra y conflicto en el nordeste de Hispania durante el periodo romano republicano (218-45 a.C.). La presencia del ejercito romano a partir de sus evidencias arqueologicas metalicas*. Tesi di Dottorato, Universitat de Barcelona, 2015.
- Bishop M.C., Coulston J. 2006, *Roman Military Equipment from the Punic Wars to the Fall of Rome*, Oxford.
- Bucciero A., Chirivi A., Ferrari I., Giuri F., Greco M., Pandurino A., Pescarin S., Scardozi G., Taurino F.V., Zecca D. 2025, *Il Museo Archeologico di Ugento fra valorizzazione e fruizione*, *ACalc*, 36, 1, 9-26.
- Ciongoli G.P. 1991, *Ugento (Lecce). Piazza Colonna, via Mercurio, via Edison, via Cilea, via Mandorle, via Giannuzzi, Taras*, *XI*, 2, 294-296.
- Ciongoli G.P. 1994, *Ugento (Lecce). Via Rossini, Cupa, Taras*, *XIV*, 1, 137-138.
- D'Andria F. 1991, *Insedimenti e territorio: l'età storica*, in *I Messapi*, Atti del trentesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto-Lecce, 4-9 ottobre 1990), Taranto, 393-478.
- D'Andria F. 2002, *Ugento nella Messapia*, in F. D'Andria, A. Dell'Aglio (eds.), *Klahoi Zis. Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino, 14-17.
- D'Andria F. 2024, *Pozzo Seccato nel sistema territoriale messapico del IV-III sec. a.C.*, in F. D'Andria, K. Mannino, C. Notario (eds.), *La fattoria messapica fortificata di pozzo Seccato (Acquarica di Lecce). Ricerche 1996-2024*, Monteroni di Lecce, 21-25.
- Di Benedetto N., Scardozi G. 2025, *Le cave antiche di Ugento*, in Scardozi 2025a, 209-226.
- Di Benedetto N., Cantisani E., Scardozi G. 2025, *Indagini minero-petrografiche sulle mura messapiche e le cave di Ugento*, in Scardozi 2025a, 227-237.
- Di Benedetto N., Miccoli I., Scardozi G. c.s., *L'assedio di Ugento durante la guerra annibalica: recenti rinvenimenti archeologici*, in F. Meo, G. Tagliamonte (eds.), *Atti del Convegno "La guerra annibalica: campi di battaglia in Italia e Spagna"* (Muro Leccese, 30 settembre 2025), in corso di stampa.
- Ditaranto I., Scardozi G., Fortinguerra F. 2026, *Ugento (LE) tra sviluppo urbano, rinvenimenti archeologici, strumenti vincolistici*, in Bettelli et alii 2026, 445-474.
- Fortinguerra F., Scardozi G. 2026, *Per un ruolo attivo degli Enti Pubblici di Ricerca nell'archeologia preventiva: il caso di Ugento (LE) tra ricerca, tutela e archeologia pubblica*, in Bettelli et alii, 475-508.
- Fortinguerra F., Scardozi G. c.s., *Archeologia preventiva a Ugento (LE): il caso della cinta muraria messapica tra ricerca, tutela e valorizzazione*", in *Archeologia preventiva: teorie, metodi ed esperienze*, Atti del Convegno (Soriano nel Cimino, 18-19 ottobre 2024), in corso di stampa.
- Giannico V. 2019, *Armi dal santuario di Atena a Castro*, *StAnt* 17, 227-245.
- Horvat J. 2002, *The Hoard of Roman Republican Weapons from Grad near Šmihel*, *Arheoloski Vestni*, 53, 117-192.
- Lambole J.-L. 1996, *Recherches sur les Messapiens. IV^e-III^e siècle avant J.-C.*, Roma.
- Masiello L. 2021, *Recenti indagini archeologiche a Ugento: dati preliminari da via Rovigo, via vecchia Gemini e via Tasso*, in Scardozi 2021, 270-271.
- Mastronuzzi G., Ghio F., Melissano V. 2019, *Carta archeologica di Vaste – territorio comunale di Poggiardo (Puglia meridionale)*, Oxford.
- Meo F. 2022, *Muro Leccese (Lecce), località Palombara. Campagne di scavo 2016-2020. Nuovi dati sull'organizzazione insediativa della città messapica tra VI e III sec. a.C.*, *NS* 2, n.s. I, 213-262.
- Meo F. 2025, *Muro Leccese nel quadro degli insediamenti della Messapia alla luce dei nuovi dati*, in F. Meo, *Muro Leccese I. Il quartiere abitativo messapico in località Palombara. Indagini archeologiche 2015-2022*, Roma («Thiasos», Monografie 22), 215-258.
- Morell N. 2010, *La metallurgia del plom durant el periode iberic: treball i us del plom entre els ibers del nord*. Tesi di Dottorato, Universitat Rovira i Virgili, Tarragona.
- Piccarreta M. 2019, *Attività della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto*, in *Produzioni e committenze in Magna Grecia*, Atti del cinquantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-27 settembre 2015), Taranto, 991-1022.
- Scardozi G. 2021, *Carta archeologica di Ugento. Topografia antica e popolamento dalla Preistoria alla tarda antichità*, Viterbo.
- Scardozi G. 2024, *Nuovi dati sulla cinta muraria messapica di Ugento: caratteristiche costruttive e approvvigionamento del materiale lapideo*, *ATTA*, 34, 7-36.
- Scardozi G. (ed.) 2025a, *La città messapica di Ugento: nuovi dati dai corredi funerari del Museo Archeologico, dalle ricerche sulla cinta muraria e dalle indagini di archeologia preventiva*, Monteroni di Lecce.
- Scardozi G. 2025b, *Nuove ricerche sulla cinta muraria di Ugento*, in Scardozi 2025a, 183-204.
- Scardozi G. 2025c, *Carta archeologica di Ugento: addenda e aggiornamenti*, in Scardozi 2025a, 257-400.
- Scardozi G. c.s., *Ugento e la guerra annibalica: nuovi dati dalle recenti ricerche archeologiche*, in G. Mandatori, L.I. Manfredi, G. Scardozi, A. Visconti (eds.), *Cartagine e la penisola italica prima, con e dopo Annibale*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Napoli, 15-16 maggio 2025), (Mediterraneo Punico. Supplementi alla Rivista di Studi Fenici), Roma, in corso di stampa.
- Scardozi G., Cantisani E., Di Benedetto N. 2025, *Stone procurement strategies in Ugento (Lecce) during the Messapic age*, *Heritage*, 8, 496, 1-17.
- Scardozi G., Di Benedetto N., Miccoli I. 2026, *Lo scavo della cinta muraria messapica in località Armino e Cupa (Ugento, LE)*, in Bettelli et alii 2026, 77-106.

Strafella S., Maruccia R. 2025, *Il fossato di località Vincenza/Aia*, in Scardozzi 2025a, 205-208.

Valchera A. 2018, *Studio di una città antica tra fotointerpretazione, fotogrammetria finalizzata, ricognizione e scavo archeologico. Il caso di Rudiae*, AAarea, 12, 66-75.